

1607. Nascita della Confraternita del Santissimo Rosario

In nome del Signore Nostro Gesù Cristo Amen.

L'anno del predetto nostro Signore 1607.

La quinta Indizione, il 6 del mese di maggio, giorno di domenica, nella Montà *de' fangi* e nella chiesa di Sant'Antonio, avanti al Molto Reverendo Padre fratello Silvestro di *Pocca Paglia* dell'Ordine dei Predicatori, nel Convento d'Alba residenti, commissario in questa parte del Molt.mo Rev.do Padre Tomaso da Garessio, Priore della Religione di San Domenico nella città di Alba; «deputati constando di tal sua commissione, con lettere patenti e *supplicazione*, ottenute debitamente sigillate segrete e sotto segnate di propria mano del suddetto Molto Rev. P. Priore di Garessio dalla comunità, uomini e consiglieri del presente luogo della Montà»; data in Alba il 25 d'aprile prossimo passato e nel piè del presente atto inscritte, sono comparsi li nobili:

Paulo Calorio e Antonio Morone *moderni* (attuali) sindaci di questo luogo, in compagnia di Stefano Cauda notaio e di Petrino Talliano *del Consiglio* del luogo, e del prete don Guglielmo Almondo curato, quali tutti al nome di detta Comunità, espongono di *haver* ottenuto scienza dal Ill.mo e Rever.mo sig. Giovanni Stefano Ayazza vescovo d'Asti (in carica dal 13.5.1596 al momento della sua morte 27.10.1618), di:

«eriger, piantar, istituire nel presente luogo e nella chiesa di San Antonio, *LA COMPAGNIA DEL SANTISSIMO ROSSARIO* e in quella *agregare* l'altra Compagnia della *Madona Santissima*, già per avanti in essa Chiesa istituita e in esecuzione di questa licenza si sono ottenute le lettere di concessione dal suddetto Molto Rev.do Padre Priore di Garessio. Il priore le presenta interpretando il molto Rev. Padre Silvestro da Pocapaglia qui presente e *audiente* [...] che istituisce ed erige e *pianta* nella presente Chiesa di San Antonio, la Compagnia del Santissimo Rosario conforme alla sua Costituzione [...] e i detti sindaci e Consiglieri *si offrono* dal canto loro far quanto conviene e pronti obbedire alle Regole.

Così si è dato inizio alla Santa Predicazione, istituendo eretta e piantata in quella chiesa «**la Compagnia del SS. Rosario**» aggregando a essa la **Compagnia della Madonna Santissima**, già operante nella stessa chiesa nell'altare esistente vicino alla Sacrestia a beneficio del popolo della Montà e delle loro anime per acquisire il tesoro delle Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici passati e dal Moderno Papa Paolo V confermate, contenute e descritte negli Ordini e Statuti della suddetta Compagnia eretta dai Padri di San Domenico nella chiesa di Santa Maria in Minerva nella città di Roma. Si esorta ogni fedele cristiano sia dell'uno che dell'altro sesso a entrar in questa Compagnia devotamente iscrivendolo nel Libro a ciò deputato e dopo aver benedetto il SS. Rosario e esplicato i Misteri di quelli e generalmente fatto ogni altra cosa quale si suole fare in simile atto d'Istituzione di tale Compagnia si daranno aiuti al suddetto rev. Prete Giò Guglielmo Almondo curato e agli altri che per l'avvenire verranno a servire il Libro suddetto. La detta Compagnia con i suoi beni spirituali e temporali sia di aiuto caritatevole ai bisognosi e inoltre sarà tenuta a reggersi e governarsi conforme ai suoi capitoli, ordini e statuti, in vigore nella Chiesa

di Santa Maria di Minerva nella predetta città di Roma esistente, e sarà tenuta essa Comunità e uomini della Montà, quando pronta, a mandare a Roma dal Rev.mo Padre di San Domenico o suo vicario, un rappresentante per ottenere la “confermazione” a perpetua memoria del fatto suddetto.

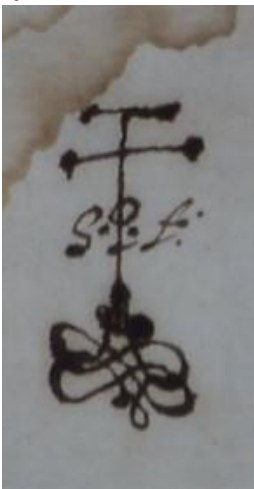
Presenti i sindaci e altri in nome della Comunità, hanno accettato e accettano la detta “Istituzione” della Compagnia del SS. Rosario [...] che viene concessa loro.

Alla presenza di

Mastro Gioanni Novo, sarto della Montà e del rev.do prete Bernardino residente in questo luogo, testi richiesti.

[...]

Qual instrumento come sopra fu ricevuto dal notaio Antonio Arduino di Poirino, Giò



Pietro Forneri ducal notaio di Rocconigi per l'autorità concessami da S.A.S. quello ho levato di mia mano propria dal predetto originale Protocollo e per fede mi sono qua sottoscritto e in Tabellone segnato.

Cristina Quaranta.

Archivio storico parrocchiale di Montà.